I rappresentanti dei partiti fratelli al X Congresso

Chao Yi-Ming espone le posizioni del PC cinese

Il compagno Chao Yi-ing, membro candidato el Comitato centrale del artito Comunista Cinese, ca il saluto del partito del popolo cinese. Il suo un ampio discorso poli-co in cui le note posizioni i compagni cinesi vengo-espresse non senza vi-ci punte polemiche che nno sollevato qualche ormorio nella sala.

Il compagno Chao Yi-ing inizia il suo messag-o sottolineando l'impor-nte ruolo del Partito Co-unista Italiano nella lot-di liberazione e per la nquista di un regime di mocrazia avanzata. Egli corda come la battaglia ntro la rinascita delle rze fasciste, per la salva-uardia della sovranità na-onale e della pace mon-ale, contro le basi ato-iche istituite sul terri-rio italiano vada svilup-ndosi impetuosamente e me milioni di operai e ntadini italiani abbiano ato con imponenti sciope-e manifestazioni ripetu-prove della combattivi-del popolo lavoratore. Il rtito comunista e il po-lo cinese rendono a que-a giusta lotta il più gran-omaggio e le danno ri-luto appoggio.

Da questo saluto iniziale, compagno Chao Yi-Ming ssa ad analizzare la si-azione internazionale che egli dice — continua a viluppari a favore dei opoli. La grande lotta dei opoli del mondo intero ntro la tensione creata ll'imperialismo america-, contro il colonialismo ovo e vecchio per l'indi-ndenza nazionale, per la mocrazia e il progresso ciale, e per la difesa del-pace mondiale si sta iluppando in modo irre-stibile, diventa ogni gior-più possente ed ottiene mpre nuove vittorie.

Negli ultimi anni la for-del campo socialista è teriormente aumentata, sollevano in modo impe-oso le onde della rivolu-one democratica e nazio-le dei popoli dell'Asia, ll'Africa e dell'America tina, assestando continui lpi alle ultime posizioni l sistema coloniale dello perialismo. Quelle zone nsiderate dall'imperiali-no come sua retrovia rategica sono ora diven-te il fronte della lotta. Chao Yi-Ming ricorda in rticolare la grande vitto-a del popolo cubano per sua libertà, la luminosa ttoria del popolo algeri-dopo sette anni di eroi-lotta armata, i grandi ccessi dei popoli del aos, del Viet Nam del ud, della Corea del Sud, ll'Indonesia e del Giap-one, e a conclusione fa che un cenno allo «svi-ppo notevole delle batta-ie democratiche e nazio-li negli altri paesi del ondo».

«In contrasto con lo svi-ppo impetuoso delle for-rivoluzionarie — egli af-rma a questo punto — il stema mondiale del capi-lismo è travagliato da un ocesso di ulteriore deca-mento e degradazione, nchè lo imperialismo nericano rimanga anco-la potenza imperialisti-più importante, la sua periorità politica ed eco-omica nel blocco imperia-stico è relativamente in-ebolita e la sua posizione egemonia in seno allo esso blocco ha già comin-ato a vacillare. I contra-i aperti e nascosti tra i iversi paesi imperialisti-stanno aggravando; e il mpo imperialistico tende disgregarsi. L'imperiali-no americano, colpevole flagranti crimini e di ni sorta di misfatti, rie-e energicamente contra-ato da tutti i popoli del ondo. Per gli imperiali-i capeggiati dagli Stati niti i tempi diventano mpre più difficili. Essi — li aggiunge — hanno i iorni contati.

«La evoluzione della ituazione internazionale ontinua a dimostrare che ull'arena mondiale le for-del socialismo prevalgo-no sempre più nettamente su quelle dell'imperialismo, le forze della pa-su quelle della guerra e forze della rivoluzione u quelle della reazione.

«La storia delle lotte di lasse dell'umanità ci in-egna che tutte le forze eazionarie sul punto di morire si dibattono sempre isperatamente in un ultimo sussulto. Le forze imperialistiche, con gli Stati Uniti alla testa, perseguono con accresciuto vigore la loro politica di guerra e di aggressione».

Il compagno Chao Yi-Ming definisce a questo punto la politica di Kennedy come una «doppia tattica controrivoluzionaria applicata nel modo più scaltro ed avventuroso», di cui è prova la brutale aggressione contro Cuba accompagnata da «atti aperti e flagranti di pirateria». «Oggi — egli dice — i popoli dell'America Latina e tutti i popoli che amano la pace e sono per la giustizia, sostengono fermamente le cinque richieste avanzate dal primo ministro Castro e la lotta del popolo cubano per la sua legittima difesa». Questi crimini dimostrano che lo imperialismo americano è la roccaforte della reazione mondiale. Essi provano «che la natura dell'imperialismo non cambierà affatto, sebbene i rapporti di forza nel mondo si siano modificati a favore dei popoli». «La lotta per la difesa della pace mondiale non può, pertanto — afferma il compagno Chao Yi-Ming, mettendo in luce la distinzione che i compagni cinesi fanno fra lotta per la pace e instaurazione di un regime di pacifica coesistenza — non essere una lotta contro la politica di aggressione e di guerra dell'imperialismo. Siamo sicuri che se noi formiamo un largo fronte unito e conduciamo una instancabile lotta colpo per colpo contro la politica di aggressione dell'imperialismo, con gli Stati Uniti alla sua testa, potremo impedire lo scoppio di una guerra mondiale. Più si svilupperanno le forze rivoluzionarie, più sicura sarà la pace mondiale. La lotta dei vari paesi per la liberazione nazionale, la democrazia e il socialismo, ha una grande importanza nella causa della difesa della pace mondiale».

«La lotta rivoluzionaria di ciascun popolo — prosegue ora l'oratore — si attua e si sviluppa in circostanze storiche differenti ed ha caratteristiche che le sono proprie. Ma, per quanto grandi possano essere le differenze, per ciascuna rivoluzione e quale che sia la sua complessità, è necessario, affinchè trionfi il socialismo, seguire la via storica comune indicata dal marxismo-leninismo, la via della dittatura del proletariato, la via della grande rivoluzione socialista d'ottobre, conformandosi alle leggi generali della rivoluzione socialista e della edificazione socialista, leggi enunciate nella dichiarazione di Mosca del 1957».

La peculiarità della rivoluzione cinese — egli continua — è la lotta armata. I comunisti cinesi tentarono di evitare la guerra civile, ma mantennero la loro vigilanza nei confronti del nemico, cosicché quando nel 1946 i reazionari del Kuomintang appoggiati dall'imperialismo americano stracciarono l'accordo sulla pace, il popolo prese le armi e vinse. «Il nostro Partito — conclude su questo punto l'oratore — adottò su questo problema la linea rivoluzionaria in luogo di una linea opportunistica. Esso non rinunciò alla lotta armata, ma prese fermamente in mano la direzione della rivoluzione armata contro la controrivoluzione armata, e portò la rivoluzione alla vittoria. Ecco perchè abbiamo oggi una Repubblica popolare cinese».

Nel corso dei tredici anni trascorsi dalla fondazione della Repubblica, la Cina ha compiuto notevoli passi avanti. Nonostante le «difficoltà temporanee» dal '59 al '61, la situazione economica del paese è migliorata di giorno in giorno e, nell'insieme, la «situazione economica del '61 è stata lievemente migliore di quella del '60 e quella di quest'anno è stata anche essa ancora lievemente migliore di quella dell'anno scorso».

Passando poi alla politica estera della Cina popolare l'oratore dichiara che la politica del popolo cinese è sempre stata quella di sviluppare, sulla base dell'internazionalismo proletario, relazioni di amicizia, di mutua assistenza e di cooperazione con l'Unione Sovietica e gli altri paesi socialisti fratelli; di operare per la coesistenza pacifica con i paesi aventi differente sistema sociale sulla base dei cinque principi, di lottare contro la politica di aggressione e di guerra dell'imperialismo e di sostenere la lotta rivoluzionaria dei popoli e delle nazioni oppresse.

Da questi principi, secondo l'oratore, si sarebbe distaccata la Jugoslavia contro cui egli pronuncia un violento attacco, arrivando ad affermare che «la linea revisionista della cricca di Tito ha fatto perdere al popolo jugoslavo le conquiste socialiste e ha condotto alla restaurazione del capitalismo in Jugoslavia».

Da questa condanna totale, l'oratore, appoggiandosi alla propria interpretazione della dichiarazione di Mosca del 1960, trae la conclusione che «smascherare senza tregua l'aspetto di traditori della cricca di Tito è della massima importanza per la salvaguardia della purezza del marxismo-leninismo e per la difesa della causa rivoluzionaria dei popoli del mondo».

Il compagno Chao Yi-Ming afferma quindi che è un dovere internazionale per tutti i comunisti rafforzare l'unità del campo socialista e l'unità del movimento comunista internazionale. «Insieme con i partiti marxisti-leninisti di diversi paesi — egli dice anche qui senza specificare a chi con precisione si riferisca — noi abbiamo sempre mantenuto e continuiamo a mantenere le posizioni comuni, definite nelle due dichiarazioni di Mosca, e condurremo su questa base una lotta ferma e instancabile contro il revisionismo moderno, oggi il pericolo principale per il movimento comunista internazionale, ed allo stesso tempo contro il dogmatismo e il settarismo, e per il rafforzamento della unità del movimento comunista internazionale. Se una controversia o una divergenza sorgesse tra partiti o paesi fratelli, dovrà essere risolta con pazienza, nello spirito dell'internazionalismo proletario e secondo il principio di eguaglianza e mutua consultazione, per raggiungere una unanimità di vedute».

Dimenticando gli attacchi lanciati dal Partito albanese del Lavoro e anche dai giornali della Repubblica Popolare Cinese contro partiti fratelli o contro importanti atti politici da essi compiuti, il compagno Chao Yi Ming lamenta che questi principi non siano stati rispettati nell'attuale dibattito.

«Malauguratamente — egli afferma — a questo congresso del vostro partito, attacchi unilaterali e ingiustificati sono stati ancora una volta lanciati contro un partito marxista leninista, il Partito del lavoro albanese, e contro un paese socialista, la Repubblica popolare di Albania. Noi non possiamo non esprimere il nostro più profondo rammarico.

«E' anche spiacevole che in questo congresso del vostro partito siano stati attaccati direttamente i punti di vista marxisti-leninisti del Partito comunista cinese.

«Giacchè — egli aggiunge — voi avete criticato apertamente il Partito comunista cinese, noi non possiamo non dirvi qui francamente che i comunisti cinesi hanno opinioni diverse da quelle di alcuni compagni del Partito comunista italiano su un certo numero di importanti questioni». E passando alla esemplificazione concreta, egli si dice in dissenso «su quelle che vengono chiamate le riforme di struttura», dimenticando però che di tale linea strategica si fa riferimento anche in documenti internazionali firmati da altri partiti comunisti.

Secondo il compagno Chao Yi Ming, queste posizioni del Partito comunista italiano «non sono conformi allo spirito delle due dichiarazioni di Mosca, non sono vantaggiose per il movimento comunista internazionale, per la solidarietà internazionale proletaria, per la lotta contro lo imperialismo e per la difesa della pace mondiale. Di conseguenza — egli aggiunge fra il mormorio dell'assemblea — questi punti di vista non corrispondono neppure agli interessi fondamentali del popolo italiano. Non è possibile per noi parlarne in dettaglio, ma noi siamo disposti ad avviare in altre occasioni, con i compagni italiani, discussioni con spirito fraterno».

L'oratore conclude quindi riaffermando i tradizionali legami di amicizia che si augura vengano rafforzati tra Italia e Cina e termina leggendo il messaggio del CC del Partito Comunista cinese al congresso.

Il messaggio del CC del PC cinese

Al termine del suo intervento, il compagno Chao Yi-Ming ha letto il seguente messaggio del Comitato centrale del Partito comunista cinese al X Congresso del PCI:

Cari compagni,

a nome di tutti i membri del Partito comunista cinese e del popolo cinese, il Comitato centrale del Partito comunista cinese invia al X Congresso del Partito comunista italiano e, tramite questo, al Partito comunista italiano, alla classe operaia ed al popolo lavoratore italiani i suoi calorosi auguri.

Sotto la guida del Partito comunista italiano, la classe operaia e il popolo lavoratore italiani conducono una giusta lotta per la conquista e la salvaguardia delle loro libertà democratiche e interessi vitali, per mantenere la pace mondiale e il progresso sociale.

Il Partito comunista cinese e il popolo cinese sono convinti che la classe operaia e il popolo lavoratore italiani, che possiedono gloriose tradizioni rivoluzionarie, otterranno certamente in avvenire nuovi successi nella loro lotta.

I Partiti e i popoli cinese e italiano sono sempre stati legati da un'amicizia rivoluzionaria tradizionale. In avvenire, il Partito comunista cinese continuerà, come in passato, a rafforzare senza tregua l'unità tra i nostri due Partiti sulla base del marxismo leninismo e dell'internazionalismo proletario, e sulla base delle dichiarazioni di Mosca del 1957 e del 1960. Insieme con il Partito comunista italiano ed il popolo italiano, noi lotteremo per nuove vittorie nella causa della pace mondiale, della liberazione nazionale, della democrazia e del socialismo.

Viva l'amicizia tra i popoli cinese e italiano!

Viva la grande unità del movimento comunista internazionale.

Viva l'invincibile marxismo-leninismo!

IL C.C. DEL PARTITO COMUNISTA CINESE

Una panoramica del salone del Palazzo dei Congressi durante i lavori del X Congresso

L'ardente discorso di Dolores Ibarruri

L'assemblea in piedi, con un'ovazione protrattasi a lungo, ha salutato la compagna Dolores Ibarruri che ha portato al X Congresso del PCI il saluto dei comunisti spagnoli. Con voce salda e tuttavia commossa l'eroica rappresentante del popolo di Spagna ha poi letto il messaggio. Non c'è stato bisogno di interprete: ogni volta che la compagna Ibarruri accennava alla lotta di ieri e di oggi del suo popolo, alla solidarietà manifestata dalla gioventù italiana a quella spagnola, grandi applausi scuoterano la sala del Congresso. Alla fine l'orazione è stata interminabile: delegati e invitati al congresso, rappresentanti di tutti i Partiti comunisti e operai, giornalisti della stampa estera e italiana, tutti in piedi, hanno salutato e applaudito la compagna Ibarruri, e in lei tutti i combattenti della dura lotta che continua per liquidare il fascismo in Spagna. Nuovi, grandi commossi applausi si sono avuti quando la compagna Ibarruri, prima di far ritorno nella tribuna riservata agli invitati dei Partiti fratelli, è stata salutata con un lungo abbraccio prima dal compagno Togliatti e poi dal compagno Koslov e da numerosi dirigenti del movimento comunista internazionale.

Nel suo discorso la compagna Ibarruri ha innanzitutto espresso la gioia dei rappresentanti del Partito comunista spagnolo, per essere presenti ad una così grande riunione di comunisti, così piena di passione politica e di entusiasmo combattivo. Ma non si tratta solo di gioia: «Vogliamo dirvi — ha continuato — quanto sia profonda la nostra emozione per il fatto di trovarci nel vostro meraviglioso paese e di essere oggi tra voi, vecchi e giovani compagni, ai quali ci unisce non solo la stessa ideologia, ma la lotta comune di lunghi e duri anni contro il fascismo. Siamo uniti da vincoli di amicizia e di sangue che non possono essere distrutti nè dal tempo nè dalla distanza, perchè sono alimentati e conservati dal ricordo indimenticabile dei nostri eroi e dei nostri martiri.

Per noi — ha continuato la grande combattente per la libertà di Spagna — che siamo lontani, esiliati dal nostro Paese, venire in Italia è un poco avvicinarci alla Spagna, sentirne fisicamente la vicinanza, e insieme, conoscere la culla della nostra lingua, della nostra cultura, delle nostre antiche istituzioni democratiche, della nostra civiltà. Ma soprattutto, venire in Italia vuol dire conoscere voi, carissimi compagni ed amici, conoscere meglio il popolo italiano che è così vicino e così simile al nostro per il suo carattere, per la sua storia, per le sue tradizioni internazionalistiche e rivoluzionarie.

Siamo venuti al vostro Congresso con un profondo sentimento di rispetto verso il vostro grande Partito che, continuando le gloriose tradizioni del movimento operaio italiano, ha saputo con incontestabile agilità politica trovare nuove forme di lotta che corrispondono alle esigenze poste dalle caratteristiche sociali ed economiche del nostro tempo. Per questo abbiamo seguito con grande attenzione il discorso del compagno Togliatti la cui importanza non è solo nazionale, ma internazionale. Ascoltandolo pensavamo al grande aiuto che la vostra esperienza può rappresentare per noi e per tutto il movimento comunista internazionale».

A questo punto la compagna Ibarruri accenna alle recenti giornate di lotta per la libertà del popolo spagnolo che hanno visto migliaia di giovani scendere sulle piazze italiane. «Qualche tempo fa, a causa dell'ingiusta condanna di un giovane antifascista spagnolo, hanno avuto luogo in Italia grandi manifestazioni di protesta che hanno rivelato a tutto il mondo quanto sia grande il timore che la dittatura franchista nutre per l'ostilità dell'opinione pubblica democratica. Permettetemi, di fronte alle menzogne e all'isterismo della propaganda franchista contro l'Italia, di esprimere da questa tribuna la nostra gratitudine a tutti coloro che, in qualunque modo hanno manifestato la loro solidarietà con la lotta del popolo spagnolo e chiesto l'amnistia per i nostri prigionieri politici. La nostra gratitudine è specialmente rivolta — ha affermato la compagna Ibarruri mentre quasi ogni parola veniva sottolineata da grandi applausi — verso i giovani comunisti, socialisti, democratici e cattolici che, con tanta decisione, hanno levato la loro voce contro il terrore poliziesco in Spagna. Noi vediamo così rivivere nella gioventù italiana lo spirito dei "garibaldini" che sui campi di battaglia spagnoli hanno scritto tante pagine eroiche.

«Ma soprattutto il fatto che la gioventù italiana lotti con tanta continuità contro il fascismo spagnolo conferma ciò che noi sosteniamo da tempo, e cioè che il problema della Spagna non è nè un problema del passato nè una questione sentimentale, ma un problema vivo e attuale, che interessa tutti gli uomini che hanno una coscienza pulita».

Dopo aver ricordato che la solidarietà con il popolo spagnolo si ravviva e si estende oggi, dopo i recenti grandi movimenti di sciopero che hanno scosso le basi della dittatura, a nuovi settori politici e sociali (vedi ad esempio le dichiarazioni dei laburisti inglesi, dei socialisti scandinavi, di sindacalisti americani nonchè di personalità cattoliche di diversi paesi) la compagna Ibarruri ha affermato però che esistono oggi le possibilità di fare di più.

«Ha ragione perciò il compagno Togliatti quando indica nel suo rapporto come una delle debolezze del movimento comunista nell'Europa Occidentale, la insufficiente azione di solidarietà con il popolo spagnolo e con gli altri popoli che combattono contro il fascismo. Chiedendo il rafforzamento di questa solidarietà noi non parliamo però in nome di un popolo e di una classe operaia che aspettano passivamente il crollo della dittatura, ma in nome di chi già lotta per abbattere il regime di Franco. La dittatura franchista, sostenuta sin qui dall'imperialismo americano e da altre nefaste complicità — che però pesano forse un po' meno ora (e a questo risultato si è arrivati, a quanto sembra, anche per volontà della suprema autorità della Chiesa cattolica) — si va infatti indebolendo sotto la pressione della lotta popolare e delle insolubili contraddizioni interne che essa alimenta. Così se ancora il franchismo può servirsi delle torture, come è stato fatto con i nostri eroici compagni Ormazabal, Ibarrola, Grimau e con tanti altri antifranchisti — ivi compresi molti cattolici — non può più però impedire alla classe operaia di estendere la lotta da un capo all'altro della Spagna e al movimento di opposizione delle forze borghesi di estendere la sua azione. Così anche forze che hanno appoggiato fino a ieri la dittatura oggi meditano di sostituirla con qualcosa di totalmente diverso.

«In questa situazione, interpretando i sentimenti autentici del popolo, il Partito comunista sostiene decisamente una politica di riconciliazione nazionale che chiuda l'abisso di odio e di sangue aperto dalla guerra e faciliti l'abbattimento della dittatura senza provocare una nuova guerra civile. E' sulla base di questa politica che è stato possibile stabilire un dialogo anche con forze che parteciparono alla lotta a fianco di Franco ma che oggi si trovano all'opposizione della dittatura. Ed è sulla base della stessa politica unitaria che ai grandi scioperi della primavera scorsa hanno partecipato comunisti, socialisti, anarchici e repubblicani, nonchè importanti settori di operai cattolici. Tutto questo conferma le reali possibilità di una politica — quale è quella del Partito comunista spagnolo — che tende a ristabilire l'unità di tutte le forze operaie e democratiche per liquidare la dittatura franchista e per costruire una nuova Spagna».

Nella parte finale del suo discorso, la compagna Ibarruri ha affrontato i problemi della lotta per la pace e dell'unità del movimento comunista internazionale.

Dopo aver ricordato che anche la Spagna è oggi una base militare dell'imperialismo americano, l'oratrice ha affermato che se nelle scorse settimane la pace è stata salvata, è stato grazie all'iniziativa dell'Unione Sovietica, alla sua politica ferma e insieme flessibile, agli sforzi del compagno Krusciov, che hanno reso possibile imporre all'imperialismo americano un compromesso ragionevole che ha preservato l'umanità dalla catastrofe atomica.

«La soluzione data alla crisi permette così al popolo cubano di continuare a costruire il regime che si è liberamente scelto. I fatti dimostrano la giustezza delle conclusioni alle quali è arrivato il XX Congresso del PCUS, quando ha affermato che è possibile oggi, grazie all'esistenza di un campo socialista così potente, evitare, la guerra mediante un'effettiva applicazione di una politica di coesistenza che comporta accordi e mutue concessioni reciproche.

«Qui è stata denunciata con grande crudezza — ha affermato l'oratrice avviandosi alla conclusione — l'indegna condotta dei dirigenti albanesi che, invece di correggere le loro intollerabili posizioni — che nulla hanno in comune con il marxismo — tentano con le loro insidie e con le loro odiose calunnie contro l'Unione Sovietica e i partiti comunisti, di confondere le idee della gente semplice e di dividere il movimento comunista internazionale, a solo vantaggio dei nemici della classe operaia e del socialismo. Come si può comprendere il fatto che, in questa situazione, i compagni cinesi continuino a dare il loro appoggio ai dirigenti albanesi?

«Noi riteniamo che questo atteggiamento non sia giusto e voglio ricordare ai compagni cinesi che soltanto denunciando e condannando le posizioni antimarxiste sulle quali si sono posti i dirigenti albanesi, si è fedeli alle tradizioni e ai principi leninisti e si può mantenere e consolidare l'unità del movimento comunista internazionale».

La compagna Ibarruri termina, tra una appassionata orazione dell'assemblea, salutando il Congresso e il «vostro grande Partito, del quale possono sentirsi orgogliosi non soltanto la classe operaia e il popolo italiano, ma tutto il movimento comunista».

Kliszko porta il saluto del POUP

Ampio rilievo al X Congresso nella stampa polacca

Dal nostro corrispondente

VARSAVIA, 4.

La stampa quotidiana, la radio e la televisione polacca hanno dedicato una grande attenzione ai lavori del X Congresso del PCI ed in modo particolare al rapporto del compagno Togliatti. Il quotidiano comunista «Trybuna Ludu» ha pubblicato nella prima pagina un lungo servizio sull'apertura del Congresso e inoltre un sunto del rapporto del compagno Togliatti che occupa molte colonne. Quasi una intera pagina del giornale è stata complessivamente dedicata al Congresso da «Trybuna Ludu».

Anche gli altri quotidiani hanno dato ampio spazio ai servizi dei loro inviati speciali sul Congresso e ampi stralci del rapporto di Togliatti. L'attenzione della stampa quotidiana si è concentrata, sopratutto sulla parte del rapporto dedicata alle questioni internazionali, ma «Trybuna Ludu» ha pubblicato anche con rilievo l'esame della politica del governo di centro-sinistra e i compiti del PCI e la parte del rapporto di Togliatti dedicato all'unità del movimento comunista internazionale.

f. b.

Recando al Congresso il saluto del Partito operaio unificato polacco il compagno Zenon Kliszko, membro dell'Ufficio politico e vice presidente del Parlamento di Polonia, ha anzitutto affermato che i lavoratori polacchi si rendono ben conto della complessità della lotta che il PCI conduce «in una situazione che richiede dal partito della classe operaia una politica al tempo stesso elastica e fedele ai principi, una politica di unità di tutte le forze progressive, contro la reazione e il dominio del capitale monopolistico, per il rinnovamento democratico del Paese, e per la pace».

«Il nostro impegno — ha affermato Kliszko — non è soltanto nella lotta per la liberazione della classe operaia, per la libertà dei popoli oppressi e sfruttati dall'imperialismo, ma è anche, anzitutto, nella lotta per la vita dei popoli, per l'esistenza stessa della civiltà contemporanea».

«Il nostro partito — ha aggiunto — condivide pienamente le opinioni espresse dal compagno Togliatti nel suo rapporto a proposito di questo problema importantissimo per il futuro del mondo» ed è concorde nell'affermare che è merito del governo sovietico e di Krusciov «se si è potuti giungere ad un ragionevole compromesso, impedire la invasione di Cuba e salvare la pace mondiale». Il compagno Kliszko ha poi affermato che è giunto il tempo di finirla con gli esperimenti atomici e di imboccare la strada del disarmo completo e totale.

«In primo luogo occorre impedire che vengano realizzati i piani atti a introdurre le armi atomiche e missilistiche in quei Pae-